

CII.

P. P. VERGERIO IN NOME DI FRANCESCO NOVELLO DA CARRARA
ALLA DUCHESSA DI MILANO ^(a) (1).

[B, c. 51; B³, c. 85; P, c. 43 B; Ra, c. 47 B].

5 CERTA fide compertum habeo, illustris domina materque carissima, ex seditionibus intra terras vestras nuper exortis esse potestatem vestram ac vestrorum illustrium ^(b) filiorum non solum

Padova,
11 agosto 1403.

Egli ha ormai la certezza che le sommosse testè avvenute nelle città signoreggiate dalla duchessa e dai figli

(a) B P. P. V. nomine ill.^m d. d. paduani Francisci de Carraria B³ Eiusdem nomine ill. dni Padue ad ducissam P Eiusdem nomine ill.^m d. d. Paduani Francisci de Carraria Ra senza titolo. (b) B B³ vestram ac virorum illustrium

(1) Se i registri della cancelleria Carrarese spettanti agli anni 1403-5 ci fossero stati conservati, avremmo avuto un opportuno appoggio per risolvere il problema dell'attività « cancelleresca » del Nostro, di cui sta a testimone il documento presente. Vero è che nell'unico copialettere che fu salvato dalla distruzione, e che contiene più di ottocento lettere spedite tra il principio del 1402 ed il 31 gennaio 1403, il nome del V. non si riscontra nemmeno una sola volta (ved. E. PASTORELLO, *Il Copialettere Marciano della cancelleria Carrarese in Monumenti pubblicati dalla R. Deput. Veneta di Storia patria, Venezia, 1915*); ma da questo fatto non è lecito trarre motivo a metter in dubbio che la redazione d'una missiva così solenne come questa lettera di sfida, non gli venisse affidata senza ch'egli avesse già prestato i suoi servigi nello stendere altre scritture consimili. A giudicare dall'epist. CV, dettata in questo torno di tempo, il V. non aveva ottenuto alcun ufficio pubblico presso il Carrarese, pur sentendosi legato al signore di Padova in modo d'aver bisogno del suo consenso per poter abbandonare Padova; è quindi forza concludere ch'egli non fosse

entrato a far parte della cancelleria, ma che scrivesse il presente documento (come forse altri documenti dello stesso genere ora scomparsi) per incarico avuto direttamente, sia dal cancelliere Giovanni da Ravenna, sia da Francesco Novello medesimo. È questo infatti il periodo in cui il V. maggiormente partecipava agli avvenimenti pubblici e privati che interessavano il Carrarese. Nell'epistola e nel trattato intitolati ad Ubertino, egli aveva esaltato la figura di Roberto di Baviera, su cui le speranze di Francesco Novello si fondavano, e celebrato il governo di Francesco, la crescente prosperità del suo stato, e la prodezza de' suoi figli maggiorenni. Nel novembre del 1402 poi egli aveva preso parte alla gioia universale per l'evasione di Francesco III e di Giacomo dalla loro prigionia a Parma ed a Mantova (dove erano stati custoditi dopo la rotta della seconda lega anti-Viscontea a Casalechio), indirizzando a Francesco Novello il carme saffico « Carriger nobis pater » (stampato dal MURATORI, *Rer. Ital. Script.*, vol. XVI, col. 242).

Stabilita così l'attendibilità, in generale, del documento, non occorre sollevare un dubbio eccessivo se fosse